

RECENSIONI

T. PIGNATTI - M. GEMIN - F. PEDROCCO, *L'arte nel mondo*, 3 voll., Istituto Italiano Edizioni Atlas, Bergamo 1986.

Da molto tempo era atteso un nuovo manuale di storia dell'arte per le scuole medie superiori, che riproponesse l'immenso campo dell'arte italiana e straniera con una rielaborazione della visione critica e quindi della letteratura specifica, e con una veste tipografica più adeguata ai tempi, rispetto ai volumi generalmente adottati, persino nei confronti del pluriadottato manuale che vide la luce nel 1957 per opera di Giuseppe Mazzariol e Terisio Pignatti (*Storia dell'arte italiana*, ed. Bruno Mondadori, 3 voll. 1957). Il secondo dei due è oggi il promotore e uno dei tre autori della nuova serie per i licei (Terisio Pignatti - Massimo Gemin - Filippo Pedrocco, *L'arte nel mondo*, 3 voll., ed. Atlas, Bergamo 1986).

Molte sono le novità e i pregi di questi volumi che si presentano non solo come un testo da adottare nei licei, ma anche come un completamento della biblioteca personale.

Innanzitutto il colore totale che non poteva essere escluso più a lungo da testi di presentazione generale della storia dell'arte; poi la nuova veste tipografica e la novità del progetto grafico, dell'impaginazione e della strutturazione dell'opera, su cui vale la pena di soffermarsi. Ad ogni parte ed a ogni capitolo viene preme una rapida presentazione delle problematiche e del contenuto ed alla fine viene segnalata la bibliografia essenziale per poter approfondire autonomamente l'argomento. Gli artisti di più grande interesse e rilievo sono presentati anche attraverso una veloce biografia. Ciascuno dei tre volumi termina con un repertorio utilissimo di indici: quello per i nomi degli artisti in cui compare anche l'indicazione delle illustrazioni contenute nel testo; e l'indice per i luoghi e le opere che ne fanno uno strumento agile e flessibile per la ricerca.

Un terzo aspetto interessante mi preme sottolineare, quello che riguarda l'allargamento dei confini tradizionali con apertura all'arte contemporanea, alle avan-

guardie, alle espressioni artistiche tra le due guerre e avanti ancora fino ai nostri giorni e alle correnti artistiche americane. Per questo motivo l'intera produzione artistica indagata è stata « suddivisa » nei tre volumi secondo criteri differenti da quelli consueti: il I volume contiene le espressioni dell'arte antica e medievale dalla Preistoria al Duecento.

Il II esamina il Trecento, il Quattrocento e il Cinquecento fino al Manierismo. Nel III volume sono presentati il Seicento e importante è la sua revisione, in Italia (M. Gemin, pp. 4-92) e in Europa (T. Pignatti, pp. 93-121); il Settecento fino al Neoclassicismo; l'Ottocento anch'esso visto nel panorama europeo, arrivando a comprendere l'Art Nouveau, e il Novecento fino alle manifestazioni appunto del secondo cinquantennio (M. Gemin, pp. 354-456).

Altro utile strumento di conoscenza e di lavoro sono le « Schede » alla fine del III volume (pp. 467-478), che interessano la legislazione e le Soprintendenze, il restauro, le tecniche artistiche, i maggiori musei e collezioni del mondo.

Nasce spontaneo il confronto con quelle edizioni finora adottate, rispetto alle quali l'opera in questione si colloca come un ulteriore gradino di maturità critica, di analisi formale approfondita, di aggiornamento bibliografico, con un linguaggio più essenziale ma più chiaro e concreto, senza l'appesantimento delle citazioni critiche all'interno del discorso.

L'aspetto della cultura di un'epoca nei vari intrecci delle manifestazioni artistiche (pittoriche, scultoree, architettoniche) viene messo a fuoco secondo le condizioni e i tempi diversi per ogni singola realtà geografica o regionale, le committenze e l'ambito sociale.

Infine questi nuovi volumi assumono importanza anche per la predisposizione di un background generale che permetta agli studenti una preparazione di base da cui partire per gli studi artistici universitari.

ANNAPAOLA ZACCARIA RUGGIU

*Dipartimento di Scienze
storico-archeologiche e orientalistiche
Università di Venezia*

RETTIFICA

Erroneamente è stato scritto che le dott.sse E. Pini e A. Seripa, autrici dell'articolo « Per un tentativo di ricostruzione dei territori dei centri protostorici laziali » apparso nel n. X (1986) della RdA, pp. 15-21, sono appartenenti alla Soprintendenza Archeologica del Lazio. La Redazione si rammarica di tale errore che, peraltro, non è imputabile alle suddette Autrici.